

flash

CALCIO FEMMINILE

Ronaldo e Ronald in tribuna per l'esordio di "Ronaldhina"

Ronaldo e il piccolo Ronald saranno sulle tribune del "Brianteo" a Monza il 19 marzo per assistere al debutto di mamma Milene, che ieri ha ricevuto dalle mani del presidente della società Fiamma la maglia rossa e bianca che indosserà nel prossimo campionato. Maglia, manco a dirlo, con il numero 9. Milene esordirà in una amichevole organizzata appositamente per lei contro una selezione Usa, nazionale campione del mondo femminile. Nel prossimo campionato di serie A, che inizia a luglio, Milene Domingues giocherà da interno destro.



GENOVA

Panchina rossoblu, si cambia. Se ne va Reja, arriva Onofri

Nuovo cambio sulla panchina del Genoa: dopo Franco Scoglio, dimissionario lo scorso fine dicembre, anche Edy Reja abbandona la guida della squadra rossoblu, esonerato dal presidente Luigi Dalla Costa dopo la seconda sconfitta interna consecutiva (Ternana ed Ancona) che colloca il Genoa a soli tre punti dalla serie C. Al suo posto è stato chiamato Claudio Onofri, già "secondo" di Scoglio ed attualmente responsabile del settore giovanile.

BUDAPEST

Migliaia di persone ai funerali di Stato per l'addio a Hidegkuti

Migliaia di persone a Budapest hanno dato l'ultimo saluto a Nandor Hidegkuti, che ieri è stato sepolto nel cimitero cattolico di Obuda, nella zona nord della capitale ungherese. Ai funerali hanno partecipato il Primo Ministro ungherese Viktor Orban, le più alte autorità sportive del paese, leader politici e gli unici altri superstiti della Grande Ungheria che stupì il mondo negli anni '50: Ferenc Puskas ha pronunciato un commosso ricordo dell'amico ed ex collega scomparso.

SCHERMA, FIORETTO

Dream Team rosa batte la Francia ed è leader in Coppa del Mondo

A tre settimane dalla vittoria ottenuta a Torino, il Dream team azzurro di fioretto femminile ha riportato in Cina un altro successo nella 2ª prova stagionale della Coppa del Mondo a squadre. Il quartetto composto da Vezzali, Trillini, Bianchedi e Scarpa si è rafforzato come leader della classifica mondiale battendo in finale la Francia 42-39. L'Italia ha superato nei quarti la Corea del Sud 45-34, e in semifinale la Polonia (37-36). Hanno gareggiato 11 formazioni, tra le quali Russia, Romania, Germania, Ungheria e Cina.

Nuovo «primato» del governo nello sport

Società e famiglie ora dovranno pagare le visite mediche per l'idoneità sportiva

Nedo Canetti

ROMA Se ad un giovane o ad un anziano che intende praticare una qualche attività sportiva, si chiedesse che cos'è la LEA, difficilmente sarebbe in grado di dare una risposta e potrebbe anche domandarsi che cosa mai gli possa interessare saperlo. Stesso discorso per una qualsiasi società sportiva. Ed invece la Lea (Livelli essenziali di assistenza), codificata in un Decreto del Presidente del consiglio, lo interessa, come sportivo, molto da vicino. La sua pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, infatti, prevede che «le prestazioni contenute negli allegati 2A nei punti a), b), c), d), e), non sono più erogabili, a partire dal 23 febbraio 2002, data di entrata in vigore del decreto, dal Servizio sanitario regionale». Ci scusiamo del burocratese, ma era necessario citare il comma per intero, perché è proprio in uno di quei punti, elencati alfabeticamente, che si nasconde l'insidia. Infatti, il punto e), per il quale cessa l'erogabilità dei rimborsi, riguarda proprio le «certificazioni mediche di idoneità alla pratica di attività sportiva, agonistica e non». Viene precisato che le norme entrano in vigore entro 15 giorni dalla pubblicazione sulla G.U., cioè il 9 marzo data a partire dalla quale le visite per l'idoneità sportiva non saranno più rimborsabili dal servizio sanitario nazionale. Sono salve soltanto le visite medico-scolastiche. Ergo, singoli e soprattutto società sportive dovranno pagarsi le visite, con notevole aggravio finanziario per famiglie e associazioni. Uno potrebbe alzare le spalle e rinunciare alle visite. Errore. Le visite sono obbligatorie e, tanto perché qualcuno non se ne dimentichi, il comma del decreto che citavamo precisa che sono escluse dai rimborsi «anche quando richieste da disposizioni di legge». Si colpisce un punto delicato. È un altro regalo del governo allo sport. Le grandi riforme restano sulla carta o meglio nella testa dei vari Urbani e Pescante, le promesse dello sport-day di Forza Italia diventano sempre più come tutte le altre del Cavaliere, ed intanto si vibrano all'attività sportiva colpi su colpi, magari nascosti tra pieghe di decreti e circolari. Come questo sulle visite medico-sportive. Nei giorni scorsi Raffaele Pagnozzi, segretario generale del Coni, ha rampognato il Parlamento per le troppe liti che, a suo dire, si svilupperebbero, in quella sede attorno allo sport. «Non si può continuare così - è sbottato - stiamo perdendo l'equilibrio: se non si ritorna all'unanimità ci potrà essere una frattura incalcolabile». Unanimità su che cosa? Su odiose misure

come queste sulle visite mediche? Sull'educazione motoria e sportiva che scompare dalla scuola? Sul no ad un contributo allo sport per tutti, mentre si fanno favori fiscali ai grossi club? Sulla depenalizzazione del doping? Sul blocco alla riforma del Credito sportivo? Perché Pagnozzi (Pagnozzi per dire Coni) non precisa meglio il bersaglio del suo attacco? Non ha proprio da dire niente ad un governo che dà 200 miliardi al Comitato olimpico ma poi decide che i soldi saranno spesi come vuole lui; che ha intenzione di mettergli la museruola sotto forma di advisor sul bilancio? Sulle conseguenze del decreto che nega la gratuità delle visite ovvero il rimborso delle spese, un folto gruppo di senatori dell'Ulivo (primo firmatario, Antonio Pizzinato) ha presentato un'interrogazione urgente ai ministri della Sanità, della Cultura e degli Affari regionali.

La scoperta nelle pieghe di un decreto del Consiglio Interrogazione senatori dell'Ulivo



Giovani si preparano ad un saggio ginnico. Da oggi le visite per l'idoneità sportiva saranno a carico delle famiglie

le reazioni

Un decreto che elimina l'ultimo check-up collettivo degli italiani

Salvatore Maria Righi

Sulla medicina dello sport in Italia non tutti la pensano allo stesso modo. Primo esempio. Il 14 e 15 marzo, a Bologna, si terrà un convegno organizzato dall'Ausl e dalla Società italiana di cardiologia dello sport. Un aggiornamento su «tutte le problematiche riguardanti la tutela della pratica sportiva sia agonistica sia non, sia la tutela della pratica dell'attività fisica nella popolazione». In poche parole, una chiacchierata come si deve con luminari, atleti e tecnici sull'importanza dei controlli e della profilassi per tutti: campioni e dilettanti. Il titolo del resto è emblematico: "Cuore e sport". Per tradurre ancora meglio, nella settimana del tormentone sanremese, un remake di quello suggerito da Ippocrate: prevenire è meglio che curare anche per chi suda e corre.

Il secondo esempio, di segno opposto, viene dal decreto che cancella le visite di idoneità medico-sportiva dalle prestazioni fornite a titolo gra-

tuito. D'ora in poi, anzi a partire da sabato prossimo, lo stato non offrirà più il certificato al suo popolo di santi, poeti, ma anche podisti, ciclisti, calciatori e via dicendo. Vale a dire che il governo non considera più un servizio gratuito, quindi primario e sacrosanto, il primo ineludibile passo per chi si mette in calzoncini e scarpette. Dai 12 ai 90 anni, o forse più, il plotone degli interessati si calcola in milioni. Otto, dieci, forse più. Sono tenuti infatti a dotarsi del certificato medico praticamente tutti. Alla voce idoneità, giustamente, le maglie dell'agonismo si squarciano e si allargano ad amatori e dilettanti. Davanti alla legge della prudenza e della scienza sono tutti uguali, tolti i bambini al di sotto dei dodici anni. Il governo insomma ha deciso di consegnare il censimento e il monitoraggio della popolazione sportiva italiana alla disponibilità delle regioni, che soppesando il proprio bilancio e le proprie forze hanno facoltà di provvedere al rilascio dei certificati con propri fondi. Altrimenti resta la delega al senso di responsabilità e al rispetto per la legge di ogni

cittadino. Nella sostanza il provvedimento taglia questa voce dalla spesa statale e consegna un bacino di sportivi, più o meno due volte la popolazione della Svizzera, praticamente a se stesso. Di certo il decreto che introduce i fantomatici Lea nella vita di tutti i giorni non passerà inosservato. Dalla Federazione dei medici sportivi si attende una nota che non si annuncia particolarmente tenera nei confronti del governo.

Alla base di tutto, evidentemente, la ratio che sta alla base della medicina sportiva. I dottori dello sport rivendicano ed esercitano, giustamente, un ruolo di prevenzione che va molto oltre la semplice certificazione dell'idoneità. Cancellati di fatto i controlli in ambito scolastico e con la riforma del servizio militare, le visite mediche per lo sport sono (erano) rimaste l'unico screening della salute collettiva, tolte ovviamente quelle previste dal mercato del lavoro. L'unico è l'ultimo baluardo per tastare il polso alla popolazione, o perlomeno ad una sua ampia fetta, passando al setaccio le condizioni psico-fisiche generali in uno spettro molto ampio di casi e situazioni. Non a caso la sequenza di prove da superare per ottenere l'idoneità (elettrocardiogramma basale e sotto sforzo, spirometria, test visivo e delle urine) è fisiologicamente un filtro impeccabile per intercettare disturbi e patologie comuni. Sclerosi, obesità, allergie, diabete, problemi della vista: sono solo alcune fra le affezioni individuate a livello di

base dalla funzione epidemiologica delle visite mediche sportive. Che rimandano poi al medico di base o allo specialista per le cure del caso. Permettendo, tra l'altro, un cospicuo risparmio alla collettività per il trattamento di queste patologie, se riscontrate e combattute per tempo. Prima ancora della finalità sportiva, insomma, le visite di idoneità hanno un valore sociale. Ora la situazione potrebbe peggiorare, e non poco. La cancellazione delle visite di idoneità dalle prestazioni sanitarie sportive, prima di tutto, pare destinata ad aumentare il fenomeno di evasione delle stesse, con gli immaginabili rischi e le potenziali conseguenze. Anche perché il costo delle certificazioni dovrebbe ricadere in gran parte sulle spalle delle società sportive, improntate sul volontariato e sulla mancanza di fini di lucro: di solito, insomma, non nuotano nell'oro. Senza contare che per ammortizzare l'impatto economico del provvedimento, potrebbe essere innalzata l'età minima per praticare l'attività agonistica, col risultato di tagliare fuori migliaia di giovani dall'ombrello legale e sanitario. La Lombardia ha aperto la fila delle regioni sul piede di guerra. Il gruppo dei Ds ha esposto una mozione urgente al Consiglio regionale, preoccupato per il suo comprensorio di 70mila praticanti sportivi: il 20% della popolazione. E per nulla sollevato dal risparmio procurato dal decreto al bilancio regionale: 20 miliardi sui 23mila di spesa annuale alla voce sanità.

Giampaolo Tassinari

l'intervista

Il presidente della Federazione di rugby analizza il momento azzurro dopo la sconfitta con il Galles

Giancarlo Dondi

«Fuori dal Sei Nazioni? Finché riempiamo gli stadi...»

Per l'Italrugby la meta resta lontana ma dalle sconfitte si possono e si debbono trarre utili stimoli. Il presidente della Federazione Giancarlo Dondi accetta volentieri di gettarsi nella mischia.

Con quali insegnamenti ritorna a casa l'Italia dal ko. di Cardiff?

Per quella gente una partita del Sei Nazioni rappresenta un qualcosa di speciale e di irripetibile. Questo conferma che la passione dei tifosi rende il Sei Nazioni il Torneo più famoso del mondo. È chiaro che ci stiamo avvicinando al loro spirito sebbene siamo diventati in quanto latini. Davanti a stadi stracolmi le squadre come il Galles subiscono eccezionali metamorfosi

Dopo la sconfitta con la Scozia il CT Johnstone ha affermato che l'obiettivo dell'Italia rimaneva di due vittorie nelle rimanenti tre partite: lei crede che questo traguardo sia ancora raggiungibile?

Mi fa piacere che Johnstone sia ottimista, meglio così. Bisogna però essere realisti e tenere ben saldi i piedi per terra. Credo ancora che possiamo vincere una partita nel Sei Nazioni se siamo al 100% delle nostre possibilità e se gli avversari invece non danno il meglio giocando quindi al di sotto delle loro potenzialità. Qualsiasi altro discorso serve solo a creare inutili illusioni

La posizione del ct sembra vacillare: quante possibilità ha Johnstone di restare?

Tutto dipende dal rapporto che ha con i giocatori e quanto riesce ad entrare in relazione con loro. Johnstone è tecnico di grande valore, ha un carattere deciso ma anche una mentalità che spesso

rende difficile avere feeling con lui. La giusta visione del rugby gli appartiene ed è importantissima la massima collaborazione tra lui e i giocatori

Sempre dopo Italia-Scozia lei ha detto che se fosse sicuro di un miglioramento esonererebbe subito Johnstone. Chi potrebbe eventualmente essere il suo sostituto?

Mah... viviamo in un mondo del rugby altamente competitivo per cui non sarebbe facile in due e due quattro trovare il giusto sostituto. Al momento non c'è alcun sostituto all'orizzonte

Dopo sei mesi di lavoro come giudica l'operato di Kirwan con gli azzurri e quali sono i rapporti tra lui e Johnstone?

John Kirwan è un tecnico moderno e di valore. Se guardo i risultati ottenuti sul campo però non sono soddisfatto. Il rapporto di Kirwan con Johnstone non è idilliaco ma buono. Entrambi sono sulla stessa barca ed è interesse comune che remino nella medesima direzione. In un binomio perdente inoltre non credo che l'assistente allenatore sarebbe il sostituto adatto in caso di sostituzione del head coach

Non pensa che il recente dissenso espresso da alcuni senatori della squadra azzurra nei confronti di Johnstone sia un segnale da non sottovalutare?

È normale che una squadra quando non vince finisca per avere malumori al

proprio interno. Se contro la Scozia non ci fosse stato quel malaugurato interdetto di Townsend ed avessimo vinto l'ambiente avrebbe potuto tirare una salutare boccata d'ossigeno. Siamo consci di essere ancora sotto di un gradino rispetto all'élite continentale ma è nostra ferma intenzione colmare questo gap con la costanza nell'impegno, con molta serietà nel saperci programmare e porci traguardi continui

Purtroppo il successo di Noceto dei nostri azzurri è rimasto un fatto sporadico. A Bridgend venerdì scorso è infatti arrivato un altro rovescio contro l'Under 21 galles. Attualmente quanto è grave lo stato di non sviluppo dei nostri

settori giovanili?

Mi pone proprio una bella domanda...beh intanto negli ultimi quattro anni il numero dei tesserati nelle categorie giovanili è duplicato. Certamente manca la qualità che si ottiene con una maggiore selezione dei giocatori fatta da tecnici di valore per una indispensabile crescita di tutte le nostre future speranze. È vero che il progetto di Fourcade giunge con un bel po' di ritardo ma è anche vero che i fondi necessari per sostenere un lavoro approfondito nei settori giovanili sono arrivati con enormi ritardi. Ho comunque molte speranze che i nostri giovani si migliorino in futuro. Domenica ad esempio l'Under 19 di Cavinato ed Orlandi ha perso di strettissima misura con i pari età

gallesi che sono tra i più forti in circolazione

A proposito di giovanili: non ritiene iniqua la decisione del suo esecutivo di escludere l'Unione Sannio dal prossimo campionato d'Eccellenza Under 21 nonostante rappresenti una novità interessante?

È una scelta puramente tecnica. Diamo loro la possibilità di poter disputare un campionato nelle categorie Senior potendo ben figurare in Serie A e forse qualcuno può anche trovare spazio nel Super 10.

Incrociamo le dita ma se tra alcuni anni l'Italia si trovasse ancora ultima nel Sei Nazioni crede possibile il declinamento della nostra nazionale ad un Torneo "B" per durata e manifesta inferiorità?

Fino a quando riempiamo gli stadi, come sabato a Cardiff, il problema non si porrà e ci sentiremo sicuri. Con i futuri investimenti speriamo di agganciare gli avversari.